Anno XXXIV — N. 240 | Udine Lunedì 28 Agosto 1911 | Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 | **LA PATRIA DEL FRIULI** | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la lla

Cronaca Provinciale

Azzano X

— Cose del Comune

Il Consiglio Comunale è stato convocato per martedì 5 settembre 1911 alle ore 3 pom. per deliberare intorno ad un lungo ordine del giorno.

Fra gli oggetti da trattare vi è anche la concessione per l'impianto della luce elettrica in questo capoluogo.

— La bacchetta della rabdomante.

Nella frazione di Fagnigola, a cura del Comune, è stato impiantato un pozzo artesiano. Alla profondità di circa sessanta metri e nel punto indicato dalla rabdomante di Corbanese si è trovato un getto abbondante di buona acqua potabile. La popolazione, che fin qui si è sempre servita di acque superficiali e pericolose in linea d'igiene, è ora in giubilo per l'esito favorevole del nuovo impianto.

Tramonti di Sopra

— Incredibile ma vero.

L'assessore delegato Facchin Giacomo, dopo il sorbetto inghiottito nella seduta consigliare del 16 corr. continua impavido a risalire le scale, municipali per firmare la corrispondenza.

Il pubblico vede e.... ride. Ma perchè ridere?... Compatitelo invece poveretto. Non era mai stato assessore; è alle prime armi, un novellino. Lasciategli la dolce soddisfazione di firmare o di... rifiutar la firma. Col crescere dell'età farà esperienza; è sbagliando che s'impara!

Mortegliano

— Gettato a terra da un coetaneo si frattura una gamba.

26. Ieri nella frazione di Flambro il ragazzo Vito di Dono di Alberto d'anni 10, trastullandosi sulla strada gettava a terra l'ottenne Giuseppe Cinello di Pietro che nella caduta riportava la frattura del terzo medio destro. Guarirà in una cinquantina di giorni.

Muzzana del Turgnano.

— La Cooperativa è costituita.

(F. G.) Domenica, 20, alla presenza del notaio sig. Zuzzi dott. Leonardo, fu costituita la societa Cooperativa di cui vi tenni parola nell'ultima mia relazione.

Venerdì sera, 25, si raccolse nella solita aula scolastica la prima assemblea generale dei soci per le nomine alle cariche della società. Quasi tutti, con prontezza militare, risposero all'appello.

A presidente fu eletto con acclamazione universale il comm. generale Pasquale Oro; e dietro sua proposta, a viceepresidente il sig. Costantino Pez. Il neo-presidente indirizzò poche ma appropriate parole all'assemblea, affermando ch'egli, di conserva con coloro che tra poco sarebbero stati eletti suoi coadiutori, avrebbe con amore disinteressato spiegata tutta la sua attività a vantaggio e al benessere della Cooperativa di Muzzana. Quindi invitò i soci a deporre le loro schede nell'urna. Dallo scrutinio, la cui operazione fu lunghissima, risultarono le seguenti nomine a maggioranza di voti:

Consiglieri d'amministrazione; Turco Gio Batta, Don Vincenzo Pittiani parroco, Bianco Giacomo, Casasola Giuseppe, Tassi Giuseppe, Bianco Luigi, Turco Giacomo.

Sindaci: Carandone dott. Andrea, Bianco Vincenzo, Franceschinis Ermenegildo, Vidal Vidalo, Perazzo Antonio, Braganti Natale, Del Piccolo Leonardo fu Leonardo.

Sentite congratulazioni a tutti i neo-eletti; auguri e voti affinchè nella gestione dei loro uffici abbiano a disimpegnare a tutti i loro doveri, e ciò per il buon andamento e la prosperità di questa ottima istituzione.

Distinti sensi di plauso e di riconoscenza, a nome di tutti i soci, al sig. presidente, anima della società, il quale lavora indefessamente per la pronta attuazione dei progetti.

Naturalmente bisognerà attendere un po' di tempo per le indispensabili pratiche legali; ma è già troppo quanto si è fatto in sì poco tempo.

Coraggio dunque e solidarietà; guardiamoci come una sola famiglia, e ci accorgeremo in breve che il paese avrà fatto un bel passo innanzi.

Coseano

— Per l'acquedotto del Rio Gelato.

27. Fra altri oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta d'oggi, vi era quello riferibile all'adesione al consorzio per la costruzione di un acquedotto con derivazione dalle sorgenti del Rio Gelato. Si vede che l'argomento ha interessato tutta la rappresentanza, perchè nessun membro del consiglio ha mancato all'appello.

La votazione per la grandiosa opera fu plebiscitaria addirittura, avendo ottenuto l'unanimità dei suffragi.

Il voto di oggi è, infatti, l'emanazione di quello spirito di progresso che fa onore alle rappresentanze comunali più evolute.

A prescindere dal fatto che l'acquedotto di cui si parla è destinato a recare vantaggi igienici indiscutibili e sensibilissimi, abbiamo anche la questione economica che sta a nostro favore perchè, utilizzando le utenze, i Comuni verranno indubbiamente ad avere un cespite redditivo non disprezzabile anzichè un onere che aggrava le condizioni dei bilanci.

L'esempio di Coseano troverà — speriamo — imitazione spontanea e sollecita negli altri sette comuni chiamati a formare il consorzio per l'esecuzione della sospirata opera.

Questo il voto espresso anche in seduta, dai consiglieri dott. Umberto Grillo e Giovanni Piccoli, i quali augurano pure che le pratiche siano sollecitate il più possibile.

* * *

Fu inviato ad altra seduta il deliberare circa la costruzione di edifici scolasticici per tutte le scuole del Comune, non avendo ancora l'ing. Gonano inviato tutti i computi.

Furono infine approvati gli aumenti di stipendio al medico dott. Grandis (l. 600) e al Segretario sig. Giovanni Covassi.

Sacile

— La questione del tiro a segno risolta.

Chiusa la seduta del Consiglio Comunale di ieri, il cav. avv. Cavarzerani, membro della Commissione pel tiro a segno col cav. Granzotto e il pro sindaco Mantovani, informò il Consiglio che a nulla approdarono le pratiche fin qui fatte per ottenere il terreno adatto a poligono e domandò ai colleghi del Consiglio un suggerimento in proposito.

La sede per trattare tale argomento non poteva essere più indovinata, poichè il sig. Fausto Tallon si dichiarò disposto a cedere il terreno occorrente, alienandolo da una sua proprietà a circa 3 Km. dal capoluogo e precisamente all'estremità della frazione di S. Odorico, presso l'abitazione della famiglia Cauz (proprietà Marinello.)

Naturalmente, tale offerta venne accettata con entusiasmo, sperando così una buona volta risolta la questione.

— Una cara figura scomparsa

Quantunque attesa da qualche tempo, oggi apprendiamo la notizia che alle 16 il maestro Giovanni Grego, appena cinquantenne, veniva rapito ai suoi cari, dopo atroce e lunga malattia. La notizia produsse un intimo senso di pietà nella cittadinanza che ebbe il povero Grego per circa 26 anni insegnante in queste scuole elementari e ne apprezzò il fine gusto artistico quale suonatore di piano; e perciò anzi, fu insegnante di canto per molti anni in questa R. Scuola Normale. Di umore gioviale, intelligente e arguto, lascia in tutti largo rimpianto. I funerali seguiranno domani, lunedì alle ore 17.

Alla moglie, ai figli e ai congiunti tutti, le condoglianze nostre con quelle dei colleghi e conoscenti.

S. V. al Tagliamento

— Sotto i cipressi

Con vivo dispiacere si apprese la notizia della morte, avvenuta Venerdì u. s. a Gemona, della distinta signora Antonietta Canepa ved.a Carbone, ultra ottuagenaria, madre al nostro distinto Capo Ufficio d'Amministrazione dello Zuccherificio, Sig. Sante. Modello di virtù e di amore, la pia signora lascia largo compianto.

Al Sig. Sante Carbone le condoglianze sincere che gli impiegati dello Zuccherificio gli esternano a mio mezzo; il cordoglio mio e di tutti gli amici sanvitesi.

Disastroso incendio a Basagliapenta

Sei case distrutte dal fuoco

Cinquantamila lire di danni.

(Dal nostro inviato speciale)

La prima notizia

Al campo d'aviazione, verso le 18, un amico mi disse: hai udito dell'incendio di Basagliapenta? — Io no. « Riferiscono che sono state arse dodici case ».

La notizia era grave, troppo grave, staremmo per dire, perchè si potesse credere esatta; ci doveva essere dell'esagerazione. E che si fosse esagerato pareva volesse confermare una telefonata da Campoformido verso le 20: — Sono incendiate due case — ci rispondevano di là — ma a quest'ora tutto è finito; il danno non è molto grave...

E qui c'era dell'esagerazione inversa.

Poco dopo apprendemmo:

— L'ing. capo del Comune sig. Polverosi era tornato appunto dal luogo del sinistro in quel momento ed erasi recato con i pompieri a dirigere l'opera soccorritrice di spegnimento; era tornato con un pompiere il quale doveva portarsi di nuovo a Basagliapenta con alcune torcie a vento: si erano bruciate sei case; il fuoco non del tutto spento e covante sotto il foraggio richiedeva almeno almeno, l'opera di tutta la notte.

Pensammo di recarci sul posto. Facemmo in tempo di raggiungere la vettura del pompiere con le torcie a vento, e alle 21 movevamo per Basagliapenta.

Una gita di 14 chilometri; bellissima nella stupenda frescolina notte stellata; ma « bellissima » in altre condizioni di spirito da quelle in cui ci trovavamo.

Sul luogo.

Giungemmo alle 22. All'ingresso del paese, nel borgo di Via d'Udine che costituisce la Piazza, c'era alquanta gente ferma intorno alle pompe. La strada era segnata dalle gomme che s'internavano, da due portoni, nei cortili e nelle case interne già preda all'elemento distruttore.

Smontati di vettura, seguendo la guida delle gomme, ci dirigiamo tosto al luogo del disastro.

Il caratteristico puzzo di bruciaticcio, appena varcata la soglia di un portone, ci avverte che siamo vicini al fuoco.

A pochi passi infatti, nella notte stellata e scura, s'ergono tristi nella nudità adusta le mura fumiganti di quelli che poche ore prima erano locali adibiti a fienile a stalla e che ora si presentano miseri avanzi delle fiamme distruggitrici.

Le case bruciate sono sei:

Sorgevano, formando un'isola in via d'Udine, appena entrati in paese, a destra di chi viene dalla città.

Erano tutte nell'interno e vi si accedeva da tre portoni che mettono su tre rispettivi cortili.

Alla luce sanguigna d'una torcia a vento facciamo una visita a tutti i locali distrutti.

E' una desolazione che stringe il cuore, non ci son più che i nudi muri, e tutt'altro che intatti anche quelli.

E tre di essi un cumolo di rottami, di macerie, di foraggio anacquato e fumante sotto cui il fuoco cova e lavora. I nostri bravi, coraggiosi pompieri, anneriti e abbronzati, attendono vigili di tra il fumo e il calore all'opera loro faticosa e piena di pericoli.

Come scoppiò l'incendio?

Le cause, è naturale, sono ignote.

A mezzodì in punto, o giù di lì, mentre i componenti la famiglia di Francesco Govettosa, uno dei maggiori danneggiati, stavano pranzando, furono bruscamente avvertiti e spaventati dalle grida:

— Il fuoco! il fuoco!

Escono nel cortile; uno spettacolo terrorizzante si presenta ai loro occhi. Il vasto fabbricato contiguo all'abitazione, adibito a fienile, a stalla, a rimessa, è in fiamme. Lo spettacolo è terrorizzante perchè, quantunque e fiamme ancora non abbiano assunte proporzioni vaste, si capisce che impossibile è arrestarne il camino devastatore, data l'enorme quantità di combustibile ammassato, compresso perfino, affinchè ci fosse contenuto nel fienile. C'era foraggio dell'anno scorso ancora e di quest'anno, per circa 150 quintali.

Le fiamme crepitanti s'innalzarono, ingigantirono; s'estesero ai fabbricati di destra: in breve ora tutta la vasta isola era una enorme fornace

Il Govetosa riuscì in tempo a spingere fuori della stalla il cavallo e le vacche; il rimanente — fieno, attrezzi rurali, una grande quantità di legna, gratticci per i bachi da seta — tutto fu preda dell'incendio.

L'abitazione fu salvata, grazie al lavoro dei pompieri che tagliato il tetto in unione con il locale in fiamme, riuscirono ad isolare da quella parte il resto del fabbricato adibito ad abitazione.

* * *

Gli altri fabbricati sono di proprietà di Giacomo Mandolo ed erano abitati da lui e dalle famiglie di Angelo Mandolo.

Pure in essi era raccolto molto fieno, che andò totalmente bruciato.

Ad invicem...

Appena scoppiato il fuoco, tutti i terrazzani come un sol uomo accorsero in piazza e... stettero a contemplare gli scherzi delle fiamme! Eccettuati pochi (ma pochi davvero) volonterosi, degli altri nessuno si mosse.

Il fatto antipatico e singolare, merita notato.

A Basagliapenta si vuol essere pagati... magari preventivamente, per portare un aiuto al compaesano, al vicino che vede minacciato la sua fortuna da un disastro impressionante.

E non pensano, quei signori paesani, che, come oggi è capitato al Govetosa e al Mandolo, domani potrebbe capitare a loro!..

L'ansia massima così intuitiva e germe spontaneo dell'intima natura umana, da dover cioè gli uomini essere gli uni per gli altri, non la conoscono, i Basagliapentesi; conoscerla dovrebbero...

Fra i primi accorsi sul luogo fu il capo guardia campestre Angelo Gnesutta di Pasian Schiavonesco; giunse poi anche la guardia Antonio De Cecco; l'assessore della Rovere impartiva ordini.

I pompieri all'opera.

Verso le 12, da Campoformido fu telefonato al deposito pompieri della città.

Alle 12.15, nove uomini al comando del bravo sottocapo Luigi Trifoglio, partirono conducendo le macchine necessarie.

Giunsero sul luogo in brevissimo tempo e si misero tosto all'opera, attemperando alle disposizioni dell'ing. Polverosi che pure erasi immediatamente portato sul posto.

Il lavoro era tutt'altro che facile e lieve, data l'estensione e la contemporanea plurilocalità in cui ardeva. Tuttavia, i bravi pompieri riuscirono a salvare il salvabile e a circosrivere il fuoco in modo che non potesse più estendersi.

Abbatterono, demolirono interamente due muri pericolanti.

Il pericolo che l'incendio si estendesse e potesse e potesse assumere proporzioni anche più disastrose era gravissimo. A due passi da uno dei fabbricati in fiamme sorge una capanna coperta di paglia e piena di combustibile, che è contigua ad una casa, la quale a sua volta confina con altre numerose abitazioni. Ebbene se il fuoco fosse divampato in quella capanna, il disastro già grande, sarebbe stato, colossale.

I pompieri con acqua e lenzuola bagnate riuscirono a scongiurare la nuova sciagura.

Così pure si riuscì a salvare, non sappiamo per qual miracolo, alcune « mede » di fieno che si trovavano attorno, al fabbricato del Gavetosa: « mede » di fieno costrutte perchè il fienile talmente era pieno, ricolmo di foraggio, che non ne poteva contenere assolutamente dell'altro.

L'opera dei pompieri riscontrò dapprima un ostacolo nei paesani.

L'acqua mancante, si era provvista dei Ledra.

Nessuno voleva accingersi a pompar,e volevano essere pagati!... E a nulla valevano le esortazioni, gli ordini della capo guardia Gnesutta e dell'assessore della Rovere. Il capo pompiere Trifoglio suggerì allora all'ing. Polverosi di telefonare a Udine perchè si mandassero guardie, dietro questa minaccia alcuni si posero al lavoro.

I danni

Non si possono precisare; si calcola a un di presso che s'aggirino intorno alle 50 mila lire. I proprietari sono assicurati; ma in grado inferiore al danno avuto.

I pompieri lavorarono tutta la notte.

Quando noi lasciammo il luogo del sinistro, denso di fumo, e il puzzo acre di fieno brucciato palesavano che ancora continuava l'opera sinistra del fuoco. Erano le 23.30.

Rivignano

— La pesca di beneficenza.

27 (*Ali*). — Il solerte comitato dei festeggiamenti, che avranno luogo nei giorni 17 e 18 settembre p. v., ha diramato in questi giorni una circolare a varie ditte commerciali nonchè a moltissimi privati per ottenere regali.

Già affluiscono i doni, e fra qualche giorno daremo un primo elenco dei gentili offerenti, che si compiacciono contribuire alla festa benefica; poichè tutto l'introito sarà devoluto all'erigenda Casa di Ricovero.

Nei giorni suddetti avremo oltre la Pesca — che riuscirà importante per ricchezza e varietà di regali — concerti musicali, cori, balli popolari, tiro allo storno, illuminazione fantastica alla veneziana, ecc. ecc.

— La mostra bovina.

Anche i lavori per la seconda mostra bovina intercomunale sono a buon punto. L'egregio signor Conte Settimio Ottelio che è alla presidenza; (coadiuvato dal D.r Aldrighetti) tutto ha predisposto perchè essa abbia ad ottenere il migliore successo.

Ed esito brillante avrà pure l'Esposizione di caseificio, la prima che si tiene nella Bassa Friulana.

Ecco un primo elenco delle offerte per la mostra bovina.

Ministero d'Agricoltura I. e C. lire 570, On. Hierschel L. 200; Co. Girolamo di Codroipo L. 100; Deputazione provinciale L. 100 e parecchie medaglie, Circolo agricolo locale L. 100; Comune di Rivignano L. 120; Co. Settimi Ottelio grande medaglia d'oro, due medaglie il Cav. Diodato Peloso Gaspari, il Circolo agricolo di Latisana, la Camera di Commercio, l'Associazione veterinaria di Torino ecc. ecc.

Cronaca della Carnia

La tumultuosa seduta consigliare di Tolmezzo: - Il sindaco ritira le dimissioni. - La seduta sospresa.

27. Come vi annunziato, per oggi era convocato in seduta il nostro Consiglio comunale. L'ordine del giorno comprendeva una ventina di oggetti. Il primo intestato riguardava le dimissioni del sindaco avv. Spinotti in seguito a recenti attacchi della stampa clericale.

L'attesa era vivissima, tanto più che si sapeva che l'avv. Spinotti doveva fare dichiarazioni in proposito. Alle 14, prima ancora che i consiglieri fossero nell'aula, la tribuna riservata al pubblico era gremita. Finalmente i consiglieri entrano a a gruppi; l'avv. Spinotti prende posto nelle sedie assegnate ai Consiglieri.

Presiede l'assessore anziano G. Nait, il quale legge la lettera, a lui indirizzata, con la quale l'avv. Spinotti rassegnava le sue dimissioni da Sindaco; lettera che fu da voi già pubblicata. Quindi il presidente stigmatizza molto severamente «i metodi sleali e vergognosi» adottati dai clericali contro l'avv. Spinotti. Soggiunge che se il partito nero sputa veleno, lo sputi pure sul partito avversario, ma non contro persone leali e oneste; che se con tali metodi quel partito spera e crede di demolire gli avversari non vi giungerà mai.

— Noi dobbiamo seguire la strada che abbiamo intrapreso — conclude il consigliere Nait — e continuare nella nostra via dignitosa, a fronte alta, senza preoccupazioni per quello che farà la setta nera.

Invita infine l'avv. Spinotti, a nome dell'intero consiglio, a non dar peso, poichè nessuno lo ha dato alle velenose insinuazioni del Crociato, e a ritirare le sue dimissioni. (*Approvazioni e applausi*).

Il discorso dell'avv. Spinotti.

Ha la parola l'avv. Spinotti. Ho raccolto il suo discorso e ve lo trasmetto fedelmente:

Un perfido e feroce attacco da parte della stampa clericale mi ha determinato a presentare all'on. Giunta le dimissioni da Sindaco.

Amici, avversari anticlericali ed anche persone militanti nel partito clericale hanno severamente stigmatizzato il contegno del *Corriere friulano* o *Crociato* a mio riguardo: questo io so, e so pure che il *Crociato* è stato spinto a colpirmi esclusivamente da una ragione politica!

Ma del fango così canagliescamente gettatomi in faccia dal prete (poichè come dirò le corrispondenze da Sattrio sono proprio di un prete), io mi sarei anche infischiato, se non si fosse posta in rilievo la mia qualità di Sindaco e se, non la mia rettitudine ma i principi soltanto ai quali ho consacrata la esistenza, si fossero presi di mira!

Che io sia politicamente uno spino negli occhi del prete, che io faccia quanto occorre e sta in me per meritarmi i suoi attacchi e che perciò egli si affanni pure invano, a dimostrare che le finalità cui tendo sono irraggiungibili, si può ammettere e si deve consentire che avvenga, e si può anche trarne motivo di compiacimento ove gli attacchi vieppiù ci persuadono, come pare, di essere sulla buona via: ma quando il prete, impotente a frenare l'attività nostra, abbandona i mezzi a cui ricorrono i galantuomini e s'arma di uno stile per colpirci proditoriamente alla schiena e tenta colla ferita di offuscare la rettitudine nostra, no, amici e leali avversari quali qui Voi siete tutti, no, io non potevo rimanere indifferente! Amo troppo questo nostro paese ed ho un concetto troppo elevato della carica di Sindaco, perchè io sentissi un solo istante di poterla conservare senza prima darvi conto della accusa che mi venne con così perfida e gesuitica arte lanciata!

Io non vi ripeto ora la narrazione del disgraziato incidente occorsoci sul monte Arvenis ed ormai a tutti noto; ma vi affermo qui solennemente che al medesimo io non partecipai nè come offeso nè come offensore, ma in veste esclusivamente di paciere; e vi soggiungo, senza entrare in particolari, che l'opera mia ha indubbiamente impedito che l'incidente assumesse proporzioni gravi!... La compagnia di escursionisti, e non cacciatori come dà ad intendere il *Crociato* per far credere che avessimo con noi delle armi, era composta di quindici persone: tre o quattro vennero alle prese coi pastori, le altre, giovani rispettabilissimi di qui, rimasero estranee al litigio e vi fan fede sicura alle mie parole.

Ma il *Crociato* non d'altro desideroso che della mia pelle, travolge tutti in un fascio senza distinzione; ma il *Crociato* mi eleva ad accusa il fatto di avere trattenuto il braccio di un uomo che brandiva, non contro di me, una massanga!... Io penso con terrore a ciò che sarebbe accaduto lassù se al mio posto si fosse trovato il prete corrispondente di quel giornale! Avrebbe senza dubbio lasciato che quella massanga andasse a colpire un altro uomo, specie se questo fosse stato per avventura un mio compagno di fede: un socialista! Oh non pensate, amici, che in questo momento le mie parole vadano oltre i confini del verosimile!...

Quando noi poniamo a raffronto l'incidente occorsoci sull'Arvenis, effetto improvviso ed infrenabile di un attaccamento forse eccessivo, sia nell'una che nell'altra delle due parti contendenti, ai propri animali, capre o cani che fossero, non mai di malo animo; quando, ripeto, poniamo a raffronto quell'incidente col contegno di quel prete (perchè fu proprio un prete) che partì da Udine, toccò Suttrio e superò per lungo ed aspro cammino il monte Arvenis godendo in cuor suo al solo pensiero di raccogliere lassù il mezzo di uccidere moralmente un uomo; quando quel prete ha il coraggio di mandare al suo giornale articoli che, pel modo di intestazione, per le frasi che nulla dicono e molto perfidamente insinuano, pel veleno che schizzano da ogni sillaba sono un monumento di ipocrisia e di gesuitismo; quando quella veste che dovrebbe essere simbolo di pace, di carità, di conforto copre corpi nei quali albergano i più volgari sentimenti, cuori che esultano dell'odio seminato contro di noi, menti che non restano neanche perplesse dinanzi al proposito, effettuato, di spingere fin la tenera infanzia qui del capoluogo ad una indecente gazzarra contro il nome di un galantuomo (oh! i ricreatori clericali!); quando noi vediamo la stampa clericale assumere metodi ai quali sdegnerebbe di ricorrere il più volgare libellista; quando tutto ciò, ripeto, si svolge davanti ai nostri occhi non come una triste visione, ma nella più cruda e repugnante delle realtà, ah! ci sia lecito, amici, di ritenere, che non più in nome di una religione che dovrebbe essere fatta d'amore e di giustizia operi il prete, ma di quella si valga solo come d'un manto per meglio coprire e raggiungere le egoistiche e volgari finalità che stanno, prima della religione, al sommo delle sue brame!

Così è, amici; e voi lo sapete: la battaglia che il partito clericale ha ingaggiato contro le forze democratiche, va in Italia ognor crescendo di intensità in ragione delle sconfitte che quel partito ha subito o sta subendo in altre Nazioni. Ormai la nostra Italia è considerata come un ottimo terreno di conquista per tutte quelle miriadi di istituzioni clericali, putridi centri di infezione, dalle quali la Francia, il Portogallo e fin anco la Spagna si sono energicamente depurate o stanno depurandosi!

E si è gettata la maschera! Che importa se la religione, di cui il prete si proclama gesuiticamente apostolo, posta sotto i piedi, ne esca imbrattata di fango? L'anno che corre, anno di giubilo per ogni onesto italiano, è anno di lutto per il prete: il colera un gastigo, ben meritato, di Dio! E nel consiglio provinciale si osa persino di fare spudoratamente voti per il ristabilimento del potere temporale!

Ora, amici, è necessario aprire gli occhi: è necessario per la civiltà, per il progresso, per il buon nome di questo nostro caro paese, arrestare la marea clericale che si avanza!

Voi ben comprendete che io non ho presentate le dimissioni da Sindaco del capoluogo carnico per chiedervi una patente di rettitudine! La mia rettitudine, unico tesoro, sola ricchezza che nessuno, per quanto in veste di prete, saprà strapparmi, è di mille cubiti al di sopra di quella che ostentano e non hanno, entrando nell'umile casera di pastori, i corrispondenti del «Crociato»!

Ben altro che la mia povera persona è in gioco nell'ora che volge!

A Voi colleghi ed amici, che fin dal momento nel quale mandai la mia rinuncia al Sindacato, mi sollecitaste anche con severe parole a ritirarla, io dico senz'altro: la ritiro! Non senza però fare un voto: ed è che nell'Ordine del Giorno che sarete per votare, Voi stigmatizzando la losca, anticivile attività del partito clericale, affermiate anche il proposito di dare fin l'ultima scintilla dell'animo vostro affinchè il prete, il prete politicante in ispecie, il più nefasto nemico d'Italia e del progresso, sia posto per sempre nella impossibilità di recarci nocumento!

E consentitemi, prima che io chiuda, di esprimervi un ultimo desiderio. Oggi Voi sarete chiamati a nominare il locale parroco: so che in non pochi di Voi c'è l'intendimento di proporre al Consiglio, in segno di protesta, il disinteressamento nei riguardi di quella nomina.

Non lo fate, Ve ne prego: si direbbe che la proposta e conseguente deliberazione fu ispirata da malo animo o da brama di vendetta.

Noi dobbiamo dimostrare, non al prete, che troverà sempre modo di combatterci, ma all'intero Comune ed alla Carnia, che pur in mezzo a sì grave concitazione d'animi, che pur sotto il peso di così vili aggressioni, noi sappiamo mantenere quella serenità senza della quale a torto presumeremmo di essere moralmente superiori ai nemici nostri del partito clericale!

Votiamo dunque compatti per l'attuale Economo Spirituale che, in fondo, è un buon vecchio dell'antico stampo e biasima in cuor suo, come e più di noi, i sistemi di lotta adottati dai suoi giovani colleghi: sarà la nostra migliore vendetta!

* * *

Questo discorso fu di frequente interrotto da approvazioni e da applausi, tanto da parte dei consiglieri come da parte del pubblico.

Applaudita fu specialmente la dichiarazione dell'avv. Spinotti ch'egli ritirava le dimissioni. Il consiglio mostra il suo consentimento col proprio Sindaco.

Alle dichiarazioni del quale fa eco il consigliere Mazzolini che, in segno di protesta, propone il seguente

ordine del giorno:

I componenti il Consiglio Comunale di Tolmezzo, avuta visione dell'articolo comparso sul giornale clericale; Corriere del Friuli *il giorno 19 corr.*;

considerando che in detto foglio si prendeva gesuiticamente pretesto di un semplice fatto di cronaca per farne una questione di carattere politico, insinuando con mala arte la sfiducia su persone autorevoli incensurabili ed in ispecie sul nostro sindaco avv. Riccardo Spinotti;

constando che già altre volte si ebbe a deplorare che il partito clericale si valga di simili mezzi sleali di lotta

protestano

contro il subdolo sistema adottato dal giornale Corriere del Friuli;

e riaffermando il proprio carattere puramente anticlericale, sono lieti che l'avv. Spinotti riprenda il suo posto di battaglia e contenda con l'usata energia l'invadenza a un partito che non conosce scrupoli pur di raggiungere le occulte finalità che si propone, assicurandolo della loro partecipazione.

Tumulto, la seduta è sospesa.

Terminatane la lettura, l'ordine del giorno Mazzolini è messo ai voti per appello nominale. Tutti lo approvano, meno il cons. Tosoni.

Ha la parola quest'ultimo.

Egli dice che non intende di entrare in merito sul fatto che è stato causa delle or ora ritirate dimissioni e comincia coll'accennare ad altro fatto accidentale, doloroso, avvenuto

molti anni addietro, riguardante persone che non appartengono al Consiglio.

Un urlo di sdegno e di disgusto partito dalla tribuna e dai consiglieri, colpisce in pieno petto il Tosoni, il quale imperterrito continua a sbraitare.

Dal pubblico e dai consiglieri si grida:

— Fuori Tosoni! fuori il vigliacco!..

E' un momento impressionante. Il frastuono copre le invettive lanciate contro il Tosoni che, pallido e in piedi, grida di voler parlare...

I consiglieri cercano di calmare i più bollenti, finchè si arriva a una certa calma che potrebbe anche essere foriera di nuovi tumulti; e si sospende la seduta.

***

Un breve commento. Noi abbiamo riportato integralmente, per la cronaca, il discorso del sindaco avv. Spinotti. Ciò non impedirà, crediamo, il nostro giudizio franco ed aperto: ed è che troviamo, in qualche parte, quel discorso non opportuno, esuberante e precisamente là dove sembra estendere la ritorsione delle gravi offese ricevute non contro il *prete* che le ha stillate, ma contro *i preti*, dove *generalizza*.

Non sappiamo staccarci da un concetto radicato in noi; che le autorità in genere e le amministrazioni pubbliche tutte siano al servizio *di tutti*, non di questo o quel partito; e che l'avv. Spinotti (o qualsiasi altro) debbano e possano fare il bene *perchè sindaci* e in quanto sono sindaci o qualcosa altro fra i preposti al ben pubblico, senza preoccuparsi delle proprie origini socialiste o clericali o semplicemente liberali — non con preconcetti di lotta partigiana ma con intendimenti di fare il bene per tutti.

— Per i tenutari di tori.

Il dott. G. Babba, titolare di questa sezione di cattedra ambulante, ha diramato una circolare per avvertire che i tori, i quali funzioneranno durante questo inverno (salvo il caso che siano stati approvati l'anno scorso) devono essere sottoposti all'esame della commissione provinciale per giudicare se l'animale è adatto al servizio pubblico.

Nell'autunno scorso — soggiunge — preferendo che pochi tori sarebbero risultati abili, la Commissione fu larga nell'approvare, pensando che, se avesse rifiutati molti tori presentati alla visita, parecchi paesi ne sarebbero rimasti sprovvisti. Allora si trattava della prima volta dell'applicazione della nuova legge, e si doveva pensare anche alle possibili conseguenze che ne sarebbero derivate da una applicazione troppo rigida.

Per quest'anno però, come era già stato annunciato, la Commissione applicherà la legge in tutta la sua portata. non si tratta di un lavoro odioso, di una persecuzione ai tenutari di tori, di una limitazione di libertà ai proprietari di bestiame, ma di un lavoro reso assolutamente necessario per poter raggiungere un miglioramento nell'allevamento del bestiame.

Si tratta di impedire che tori deformi, malati, di tipo non adatto alla regione abbiano a trasmettere nei discendenti i loro difetti, la loro improduttività di razza, la mancanza di adattabilità all'ambiente.

Perciò quest'anno i tenutari che non hanno desiderio di veder disapprovato il loro toro, e di conseguenza subire una perdita grave per la rivendita di esso e per le spese di sopraluogo della commissione, spese che quest'anno sono a tutto carico del tenutario, procurino di presentare *animali belli che rispondano ai bisogni del paese.*

Bisogna comprendere questa frase, poichè molti per bestiame bello intendono animali alti, grossi, grassi. Invece per toro bello si deve intendere un animale ben fatto, che sia pronto, agile, che non abbia un gran ventre, una schiena insellata e una testa enorme su gambette rachitiche. I tenutari cerchino di ricordarsi le forme e i pregi dei tori prescelti nelle esposizioni che si fanno periodicamente: su quel tipo essi devono cercare di fare acquisti, se vogliono che i loro animali vengano approvati.

Se qualche tenutario appassionato, o qualche Latteria Sociale, sull'esempio di quanto è stato fatto l'anno scorso, hanno intenzione di acquistare animali d'importazione, si ricordino che rivolgendosi alla cattedra ambulante di agricoltura di Tolmezzo, trovano informazioni precise, assistenza e opportunità di fare acquisti in gruppo con riduzione di spesa e sicurezza di provenienza.

Ampezzo

Servizio automobilistico.

27. — Da otto giorni circa fanno servizio pubblico splendide automobili, fornite dalla Società friulana per servizi pubblici automobilistici.

Le vetture comode ed eleganti, la esatta osservanza dell'orario, la modicità dei prezzi hanno procurato già al nuovo servizio le generali simpatie e il plauso di quanti amano il progresso e il bene comune. Per ora le automobili corrono solo sulla linea Villasantina - Ampezzo, con quattro partenze e quattro arrivi; ma presto esse si spingeranno sino a Forni di Sopra, con vantaggio pubblico e privato non certo indifferente. Plaudiamo pertanto alla nobile e ardita iniziativa, apportatrice di civile progresso e di nuovi orizzonti in queste ridenti valli carniche, tanto belle e pur tante sconosciute; e facciamo voti ch'essa abbia a trovare anche presso le autorità politiche ed amministrative quell'appoggio, che ben si merita.

Ed ora diamo l'orario, quale venne distribuito in questi giorni:

Ampezzo p. 4.40 — 8.10 — 13.50 — 17.10
Villasantina a. 5.30 — 9.00 — 14.40 — 18.
p. 9.50 — 12.55 — 18.00 (1) — 20.40
Ampezzo a. 10.40 — 13.45 — 18.50 — 21.30.

(1) Nei giorni: Lunedì, Giovedì e Sabato detta corsa verrà anticipata di un'ora per aspettare l'arrivo del diretto da Udine.

La Società poi dispone di vetture automobili per noleggio con *garage* ad Ampezzo. Un servizio insomma che promette assai bene ed a cui auguriamo vita lunga e bezzi molti.

Martignacco

A proposito dell'ultima seduta consigliare.

Egr. sig. Direttore,

La prego d'inserire nel suo Giornale le seguenti righe che mi credo in dovere di pubblicare a chiarimento e complemento del resoconto della discussione avvenuta nella seduta del 25 agosto corr. nel Consiglio comunale di Martignacco.

E' perfettamente conforme al vero, e mi piace riconfermarlo, che io, in conformità a precedenti voti da me emessi in privato e in pubblico, e segnatamente in coerenza a convinzioni antiche e mai mutate, non ho esitato a aderire alla proposta di riaffermare il voto per l'unità e integrità della Patria con Roma capitale.

Enunciato, in Consiglio, il mio voto nella forma la più esplicita, ho detto altresì che, a mio giudizio, comechè disposto sempre ad apprezzare le sincere e spontanee manifestazioni patriottiche, appariva artificiosa e superflua la eccessiva ripetizione di voti i quali, anzichè ispirati da elevate e nobili idealità sembravano intesi a riattizzare discordie, e a provocare nuove e inconcludenti discussioni sopra avvenimenti storici che nell'interesse di tutti, a mio avviso, dovrebbero rimanere estranei a quelle questioni che sono attribuite alla competenza dei consigli amministrativi.

Ho detto inoltre che io non avrei approvato col mio voto un inciso contenuto nel proposto ordine del giorno; inciso inteso a infliggere biasimo alle asserite intenzioni antiunitarie di sette Consiglieri Provinciali che. in una ormai troppo famosa seduta del Consiglio provinciale, si astennero dal voto.

A giustificazione del mio dissenso su questo punto, ho ricordato le spiegazioni date, durante la seduta e successivamente, da parecchi dei Consiglieri astenuti, nell'intendimento di chiarire gli equivoci e di escludere intenzioni antiunitarie, ed ho affermato che per me è norma inflessibile di vera e sana dottrina liberale e di buona educazione quella che insegna e comanda a tutti la tolleranza delle altrui convinzioni, onestamente e francamente professate, e il rispetto per gli uomini che sono sinceri e che hanno carattere, a qualsiasi partito o confessione essi appartengano.

Ed ora, profittando dell'occasione che mi si offre, per dissipare equivoci e per debito di sincerità, faccio l'aggiunta di una dichiarazione, che, a dir vero, avrei preferito di fare a voce nel Consiglio comunale e che quivi avrei fatto certamente se non fossi stato frastornato da una proposta che non era all'ordine del giorno; e mi sorprese del tutto impreparato. E la dichiarazione che stringo nelle più brevi e semplici parole, è questa: che la mia adesione sincera leale e senza nessuna riserva, al voto che la nostra Patria, felicemente risorta a dignità di Nazione, resti sempre unita con Roma capitale, non implica, nell'animo mio, nessuna rinuncia a quelle credenze religiose che mi onoro di professare, e in omaggio alle quali pienamente condivido i sentimenti dei cattolici che, senza secondi fini e senza calcoli di mondani interessi, fanno voti affinchè, per il bene della Religione o della Patria, cessi il dissidio fra lo Stato e la Chiesa, e reclamano provvedimenti che assicurino la effettiva tutela della dignità altissima del Sommo Pontefice, la sua indipendenza e libertà nell'esercizio del Suo spirituale ministero.

Ho finito e la saluto cordialmente.

Martignacco, li 27 agosto 1911.

Francesco Deciani.

Maiano

— Echi della questione medica.

S'invoca la nostra ospitalità — e noi l'accordiamo — come l'avremmo accordata a coloro che da Maiano appuntarono le informazioni mandateci di essere partigiane. Potevano inviarci le rettifiche del caso... e la Patria, che desidera soltanto la verità, le avrebbe stampate. Ed ecco la lettera:

Egregio Signor Direttore,

mi rivolgo alla di Lei cortese ospitalità per rettificare quanto mi riguarda dell'articolo da Majano sul «Corriere del Friuli» del 26 corr.

Per la verità, prima della nomina a medico del II riparto di questo comune, il D.r Castellani cercò se mai di favorire la farmacia Sociale, stabilendovi il suo recapito e tenendovi ambulatorio ogni mattina. Ed in questi due mesi egli non entrò nella mia farmacia che due o tre volte per chiedere del Collega del I riparto.

Non mi interesso di sapere se il D.r Castellani abbia o meno cessato di frequentare la farmacia Sociale e ne abbia portato via i suoi ferri chirurgici: certo è che nulla ha portato nè porterà nella mia farmacia; come neppure nè lui nè alcun altro medico viene o verrà a tenervi ambulatorio, perchè è mia opinione che per delicatezza le visite debbano effettuarsi o in casa dell'ammalato o in casa del medico, mentre a me la clientela piace farmela da me, senza il vieto ajuto di qualsiasi medico.

Tale mio sistema non esclude, anzi favorisce il buon accordo che io mi onoro di tenere e che sarà mia cura di conservare tanto con ambo i medici del Comune quanto con quelli del d'intorni.

Ringraziandola dell'ospitalità, egregio sig. Direttore, mi creda di Lei obblmo

Angelo Allatere
Chimico-farmacista.

— Nozze auspicate

27. — Ieri si unirono in dolce nodo l'esimio giovine Pietro Pascoli con la gentile signorina Diva Bortolotti. Fungevano da padrini l'egregio ing. Giuseppe Pascoli fratello dello sposo e la distinta signora Angelina Fabris Vignuda. Ricchi e splendidi i regali dello sposo, del cognato, dei parenti, degli amici; e non esclusa la tradizionale penna d'oro gentilmente offerta dal f.f. di Sindaco sig. Luigi Bortolotti.

Dopo un sontuoso rinfresco servito in casa Bortolotti, la coppia felice partì per un lungo viaggio di nozze.

Ai due felici e alle loro rispettive famiglie giunga un'augurio sincero.

Latisana

Pro Cippo commemorativo

Il Comitato promotore, ha presentato la seguente istanza all'Illustrissimo signor Sindaco per l'Onorevole Consiglio Comunale di Latisana:

Nel 1866 i nostri Padri inalzarono in Piazza XX Settembre asta e Vessillo tricolore, simbolo di ricuperata indipendenza e libertà, fra l'universale gaudioso entusiasmo del popolo tutto accorso alla festa esultante di purissimo nobile amore di Patria. Vivo ed urgente fu l'impeto di voler vedere al sole sfolgorante la cara glorioso Bandiera, e per esaudire la unanime impazienza, provvide il Consiglio in via provvisoria. L'opera non resistette all'ingiuria del tempo.

Il voto di rimettere in modo stabile l'albero sacro, fu per troppo lunga pezza trascurato. Nella solenne ricorrenza del cinquantennario, esso si fece più presente e più vivo, e si acuì, e fu quasi spontanea idea in ogauno dei numerosi sottoscrittori. Per associare al riverente culto della Patria il sentimento di riconoscenza sorse anche pensiero e desiderio di tributare onore ai nostri Cittadini che ebbero fortuna e gloria di combattere del nazionale risorgimento, inscrivendoli sul Cippo, a piedi di quel Vessillo, che essi seguirono nel cammino ascendente con virilità di proposito, coraggio nel pericolo, spreto di straniera rivalsa.

Giammai come oggi apparve opportuno sciogliere il duplice voto, legatoci, coll'esempio, dai maggiori.

Venezia su tre antenne, fa sventolare la nostra Bandiera dinanzi al suo S. Marco, in mezzo ai miracoli più superbi dell'arte, alla folla cosmopolita dei suoi ammiratori. Ogni altra città del Veneto, ogni paese, per poco importante, ne segue l'esempio, adornanadosene nella sua piazza principale. Latisana sola, Latisana intorno cui si imperniano opere di difesa nazionale, opere che tutta Italia segue con propositi severi di fiducia e di speranza, Latisana che guarda poco lungi da sè l'estremo mal'onesto confine, Latisana sola è deserta dell'Emblema, che tutta riassume la Patria.

Il Consiglio assecondi il voto e conceda l'area al Cippo ed alla bandiera nella Piazza XX Settembre. Colà la vollero i nostri padri, colà fu, colà si rinnovi, affinchè rappresenti per noi figli continuità di propositi, continuità di amore. Quello è il centro da secolare tradizione ed abitudine consentito e consacrato al paese. Quello il luogo del diuturno cittadino convegno. Colà soltanto ha sua ragione di essere eretto il monumento, che è modesto di proporzioni, ma grande per il sentimento che lo ispira. Quello e nessun altro loco gli conviene.

Colà sorga.

L'armonica figura della piazza, l'architettonica linea dei palazzi Vendramin e Bernardo. contribueranno al decoro dell'opera, la quale, dal tipo che presentiamo al Consiglio, se non è grandiosa, appar tuttavia degna dell'idea e del luogo.

Piacciavi, Signori Consiglieri, assolvere con qualche urgenza il desiderio della Vostra città

Con riguardo

Latisana li 20 agosto 1911.

Maniago

La questione dei fabbr. scolastici rimandata.

Nomina d'insegnate

27. — Con la presenza di 15 consiglieri e di un discreto pubblico s'apre l'annunciata seduta consigliare. Senza discussione sono approvati in seconda lettura i due primi oggetti. Il terzo «sulla scelta dell'area per l'erezione del fabbricato scolastico nel Capoluogo» dà luogo a vivace discussione cui prendono parte principale l'assessore dott. Mazzoli, il dottor Mazzoleni, il cons. Rosa e altri.

La discussione, non sempre serena, si protrae tanto ch'è giuocoforza rimandare ad altra seduta tutti gli altri oggetti della seduta pubblica.

Cercherò alla meglio di riassumere brevissimamente quanto fu detto in Consiglio

Il dott. Mazzoli legge la relazione della Commissione incaricata per la scelta dell'aera e informa sulle trattative intercorse con i frattelli Mazzoli - Segot per la località scelta della Commissione stessa.

Il Dott. Mazzoleni crede non sia abbastanza profondamente studiata la questione; e trattandosi d'una cosa di tanta importanza per il nostro paese e per la quale il Comune dovrà andare incontro a una grave spesa, propone la sospensiva per studiare atire località, che indica e ch'egli reputa più adatte sotto ogni riguardo.

Il sindaco completa le informazioni del dott. Mazzoleni, accennando alle trattative intercorse per l'acquisto del palazzo e adiacenze ex Zecchini.

Il cons. Rosa approva in parte la proposta del dott. Mazzoleni; però vorrebbe che la scelta dell'area venisse deferita a un *referendum* dei padri di famiglia. Deplora la scelta fatta dalla Commissione, e domanda sia data lettura d'una sua lettera diretta alla medesima; con cui proponeva la distruzione della pineta dei conti Attimis dicendola una bruttura per il paese. Conclude appoggiando la sospensiva per dar seguito al referendum.

Il dott. Mazzoli risponde al dottor Mazzoleni sostenendo la proposta della commissione che diffende dall'accusa di non essersi occupato con amore nell'interesse del Comune e fa le sue meraviglie col consigliere Rosa per la proposta fatta con la lettera, proposta (secondo lui) priva di senso comune, da qualunque lato la si consideri. Difende ad oltranza e con buone ragioni la secolare pineta che, al contrario del consigliere Rosa, egli ritiene un abbellimento, un decore del paese.

Qui nasce un forte battibecco fra il consigliere Rosa e l'ass. Mazzoli, con uno scambio di vivaci parole. Però, viene presto troncato.

Ribatte il dott. Mazzoleni; replica il dott. Mazzoli; si parla, si discute animatamente a destra e a manca

Il sindaco propone di votare la sospensiva domandata dal cons. Mazzoleni.

Ma il consigliere Del Mestre Guglielmo vuol parlare anche lui. Dice di mandare a spasso la commissione che non ha fatto nulla e che è già liquidata; parla del poco buon risultato dato dalle nostre scuole lo scorso anno, fingendo di non conoscerne le cause; critica perfino l'operato delle commissioni esaminatrici, ben inteso senza nessuna competenza, solamente per criticare.

Ma visto che la cosa si sarebbe trascinata chi sa fin quando senza nulla concludere il sindaco, come ho detto, mette ai voti la sospensiva e non soltanto al riguardo della località per le scuole, ma di tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno. La proposta e approvata; e la seduta pubblica è così terminata, per dare posto alla privata.

In questa, si provvede alla nomina di varie insegnanti.

Eccone i nomi:

Vignini Zoppi Margherita, Franciolli Latina, Puppo Santina, Boldi Ida, Busatto Ester e Basotto Linda, Lambertini Italia e Astolfi...

Congratulazioni a tutti.

Travesio

— Per la Lega Nazionale.

Sabato organizzata, dalla Signora Alvaniti di Trieste unitamente alle signore Tedeschi ed Aurelia Gasparini fu data una festa di ballo nel salone principale dell'albergo «Alle Prealpi», a totale vantaggio della benefica «Lega Nazionale».

La sala illuminata ad acetilene e palloncini alla veneziana, era addobbata con grandiosi festoni d'edera cosparsi di rose bianche e rosse, mentre le pareti erano tappezzate con trofei di bandiere tricolori.

In fondo, fra i ritratti dei Sovrani, spiccava il busto di Dante contornato di piante e fiori.

Alla festa presero parte, oltre a parecchie famiglie Travesiane, tutta la grande colonia villeggiante Triestina in unione a quella Veneziana. La festa fu uno splendore ed ha superato ogni rosea aspettativa; raggiunse poi il suo punto culminante, quando dalla presidentessa Signora Marj Alvaniti, fu eseguito al piano l'inno della «Lega Nazionale» che dovette essere ripetuto fra generali acclamazioni.

Le danze si protrassero animatissime sino alle 3 del mattino. I convenuti erano oltre 200; e certo serberanno della simpaticissima festa il più gradito ricordo.

Va data ampia lode all'intraprendente proprietario dell'albergo Sig. Arcangelo Cozzi che con disinteresse mise a disposizione del Comitato i suoi vasti locali.

Spilimbergo

— I dati del censimento.

Abbiamo avuto occasione di leggere la bella ed estesa relazione presentata alla Giunta Municipale dal Segretario del Comune sig. Gio. Batta De Pauli, sui risultati del censimento demografico ed industriale del Comune. A completamento delle notizie comunicatevi e pubblicate ancora il mese scorso, stralciamo dalla relazione stessa le seguenti:

All'11 Giugno 1911 la popolazione del comune di Spilimbergo risultò così ripartita: Presenti con dimora abituale 7217 — con dimora occasionale 107 — Totale 7524 — Assenti in altri Comuni 193 — all'Estero 1031 — Totale 1224 — Totale popolazione residente 8441. Non tenendo conto della guarnigione militare (uomini 365) e tenendo invece conto che i militari appartenenti al Comune e non compresi nel censimento sono 67, si ha che la popolazione effettiva e reale del Comune ammonta a 8143 abitanti. E poichè nel 1901 il numero dei presenti era di 6705, l'aumento assoluto fu di 1338, ed in media nel decennio del 19.95 ogni cento abitanti.

Per raffronto, si espone che nel 1861 la popolazione (compresa allora la frazione di Provesano) ammontava a numero 4855. Nel 1871 (31 Dicembre, dopo l'aggregazione di Provesano al Comune di S. Giorgio), a n. 4858; nel 1881 a n. 5018 (popolazione presente ma non residente di fatto) Le famiglie ascesero a n. 1300 in luogo delle 1074 del 1901. L'aumento nel ventennio e la percentuale nel decennio come si vede, molto rilevanti, in cinquant'anni. la popolazione si è quasi raddoppiata.

Come si osserva nella relazione, se numerosi risultano gli assenti temporaneamente in confronto dei precedenti censimenti (1901, assenti n. 309) ciò è dovuto al fatto che mentre il censimento del 1901 seguì nel cuor dell'inverno, quando cioè gli emigranti si trovano per la massima parte a casa, quest'anno fu eseguito nella stagione la più propizia per l'emigrante.

Le case d'abitazione ammontarono a 1281 delle quali 507 con un complesso di circa 1860 locali del capoluogo e 774 con circa 2680 locali nelle frazioni; formanti alloggi i primi a circa 2960 persone, i secondi a circa 4340 persone (alla data del censimento).

Gli opifici industriali con meno di 10 operai occupati ammontano a 60; quelli con più di 10 e non più di 25 a 2 (Azienda Mongiat e Impresa Romano Mirolo); e quelli con più di 25 pure a 2 (setificio Banfi e Impresa Ceconi).

Al bravo segretario sig. De Pauli ed a tutti gli impiegati municipali, per la solerzia ed esattezza del non facile lavoro le nostre congratulazioni.

Pasian Schiavonesco

— Colpita da paralisi.

Ieri nella vicina Villaorba, fu trovato in un orto il cadavere di una donna.

La disgraziata era stata colpita da apoplessia mentre stava china a raccogliere il radicchio.

Gemona

— Deruba una vicinante

Ieri è stato scoperto un furto commesso da tale Teresa Zuliani in danno della propria vicinante Zuliani Maria, alla quale sottrasse parecchi capi di biancheria per il valore di circa cinquanta lire.

La Teresa Zuliani non fu arrestata, perchè essendo in istato interessante, mentre veniva interrogata dai carabinieri, fu presa da convulsioni.

Panna

— Nomina

Il Consiglio Comunale ha nominato, ad unanimità ad insegnante della classe mista del capoluogo la signora Lucia Caterina di S. Geminiano.

Cividale

— Vita Militare.

27. — Questamattina al Foro Boario alla presenza del sig. Colonnello Comandante l'80.o Fanteria e di tutti gli ufficiali dello stesso furono distribuiti diplomi e premi ai soldati e caporali che si erano distinti nel tiro a segno individuale. Allietavano tale cerimonia la musica e la fanfara del reggimento stesso, il quale poi venne passato in rivista in un alla batteria d'artiglieria e alle guide volontari a cavallo. Nel ritorno alla sede del campo, quando il reggimento passava il nostro ponte, da una terrazza prospicente ad esso, il sig. Pietro Burco d'anni 87 vecchio patriotta e reduce delle patrie battaglie, con grande entusiasmo, sventolava una bandiera levandosi il berretto e salutando così i fratelli dell'esercito. Il caldo, commovente saluto fu ricambiato dagli ufficiali tutti, unitamente, col rotear della sciabola.

Il sig. Burco che ha combattuto per l'indipendenza ha pure un fratello, degnamente a riposo col grado di maggiore generale.

— La Tombola.

Alle ore 17 e 30 in piazza Paolo Diacono cominciò a suonare la musica militare dell'80 Fanteria; indi sulla piazza stessa fu estratta la tombola. Eccovi il nome dei vincitori:

Cinquina, Montina Antonio e Barbiani Giuseppe di Francesco, prima tombola Grinovero Lorenzo di Carraria; la seconda tombola da Tuzzi Amedeo e Barbiani Giuseppe di Francesco nuovamente. Negli intermezzi continuò a suonare la musica suddetta. La piazza era gremita di popolo.

In piazza del Duomo, sulla nuova e vasta piattaforma, seguì una grande festa da ballo, la quale si protrasse fino ad ora tarda animatissima.

Suonò egregiamente scelti ballabili la «Giovine orchestra cividalese».

— Il nuovo comandante dei carabinieri.

Questa sera col treno delle 18.20 è qui giunto, proveniente da Codognè (Treviso), il nuovo comandante la locale Stazione dei reali carabinieri maresciallo Dal Piero Pietro. Il benvenuto.

Tre donne arrestate per contrabbando.

Questa mattina alle 10, nella località casali Barbiani in Fornalis, il Brigadiere Cori Enrico col dipendente Azza Francesco arrestarono Medvescig Angela d'anni 29, Medvescig Luigia d'anni 21 e Grudina Amalia d'anni 17, perchè tentavano contrabbandare Kg. 35 di zucchero che dai bravi agenti furono sequestrati.

Furono tradotte alle nostre carceri.

Cronaca Pordenonese

Notizie Militari

Questa sera, a mezzanotte con treno speciale arriverà il 2.o squadrone del 7 Milano che comandato dal tenente Beria era andato a Copparo pel servizio di pubblica sicurezza.

Al 10 di settembre poi, tutto il reggimento partirà per le grandi manovre nel Friuli.

Servizio automobili

Questa mattina, alle 10, nel teatro sociale si è riunito il comitato promotore pel servizio automobili Pordenone — Aviano — Maniago.

Il conte Uberto Cattaneo fece la relazione del futuro servizio, che fu pienamente approvato. Seduta stante dai presenti fu sottoscritta metà del capitale per circa L. 60000 e dato il suo interessamento preso, si è certi che in brevissimo tempo si avrà senza difficoltà tutto il capitale.

Festeggiamenti

Oltre alle corse podistiche e ciclistiche, vi sarà anche una gara di fanfare ciclistiche, nell'occasione del convegno indetto da questa società.

Cordenons

— Fiacca seduta al Consiglio Comunale.

(27). — Oggi, alle ore 9 si riunì il nostro Consiglio Comunale.

Dopo un'ora d'attesa, presenti 11 consiglieri, il numero legale, apre la seduta l'assessore anziano signor Gaetano Gaiotti e si passa in seduta segreta alla nomina degli insegnanti per le scuole elementari.

Raccolgono i voti unanimi i sigg. Arturo Marinoni, Pio Bortoluzzi e Davide Modesti.

I sigg. Mosele Pietro e Canziani Giuseppe hanno: il primo 8 voti contro 3 il secondo 5 contro 6.

Vengono quindi eletti per le scuole maschili i primi tre.

Per le femminili vengono nominate pure all'unanimità la distinta signora Elena Roviglio-Errichiello e la signorina Antonietta Cuchavaz.

In seduta pubblica, dopo breve discussione, venne stabilito d'erogare L. 50, dimezzando così la proposta del sig. Gaetano Gaiotti, quale sussidio alla III.a Esposizione distrettuale Bovina.

Particolare interessante della giornata è che questa mattina dalle 9 alle 10 fu visto il Cursore Comunale girare gli esercizi e la piazza in cerca di consiglieri per poter racimolare il benedetto numero legale.

E dire che si doveva discutere sulla nomina dei maestri, argomento ch'io credo di non lieve importanza!

Non parliamo poi del sussidio accordato alla Mostra Bovina distrettuale, lievissimo, che qualcuno dei consiglieri agricoltori, combatteva.

Aviano

Gravissimo accidente ciclistico

Mentre dalla discesa di Costa il nostro procaccia Giacinto Della Gravia s'avanzava con la sua consueta prudenza, investì una vecchia sorda di circa 80 anni che, per la caduta, versa in grave pericolo di vita. Il malanno non è certamente accaduto per l'imprudenza del ciclista, che da molti anni dà prova di moderazione nella corsa.

Pochi giorni dopo uno scampato annegamento che avrebbe dovuto servir d'esempio, ecco che il caso si ripete!... La bambina Cipolat Anna di 9 anni circa, cadde nella roggia ed in balia della corrente, circa 20 m.

Sarebbe certamente annegata, se il montatore sig. Carlo Brambilla di Milano, che lavorava nel costruendo pastificio Zoratti, non fosse saltato in acqua per il salvataggio.

All'egregio Brambilla una lode per il bell'atto compiuto.

Cronaca Cittadina

— Concittadino cooperatore al disincaglio della S. Giorgio.

Il concittadino ing. Curio De Bernardis, maggiore del genio navale, fu comandato a Napoli, a disposizione del generale del genio navale Valsecchi, che dirige i lavori pel ricupero della *S. Giorgio*. Il maggiore De Bernardis, direttore alle costruzioni dei sottomarini, è palombaro. A proposito della *S. Giorgio* si ripete oggi la notizia che la nave sia dolorosamente e inesorabilmente perduta.

— Rifioritura di alberi.

L'altro ieri, un fonogramma da Berlino al *Corriere della Sera* informava della rifioritura primaverile di alcuni alberi nei giardini imperiali. Per vedere il fenomeno, basta recarsi sul viale della Stazione: vi sono due ipocastani che, perdute le foglie per la siccità hanno i rami novellamente forniti di verdi gemme e dei grappoli di fiori bianchi.

— Trasloco.

Il vicedirettore delle poste, cav. Antonio Ledovico Marpillero, passa all'ufficio di Rovigo. Al funzionario attivo e intelligente, all'amico, al collaboratore brillante (nei begli anni della giovinezza) della nostra *Patria*, il saluto e l'augurio più fervido. Il cav. Marpillero percorse quasi tutta la sua carriera a Udine.

I funebri del giovanetto suicida.

Nel pomeriggio di ieri alle 15 30 seguì l'accompagnamento funebre fino alla stazione ferroviaria della giovane salma di Francesco Sacchi, già alunno del Collegio Gabelli, morto all'Ospedale in seguito all'ingestione di pastiglie di sublimato corrosivo.

Dal Pio Luogo il mesto corteo si diresse in chiesa e da qui per via Savorgnana e Dante Alighieri, alla stazione, donde il feretro doveva proseguire per Como, luogo nativo del povero morto.

Precedevano i convittori e istitutori del Gabelli con bandiera: veniva quindi la croce, il sacerdote salmodiante; la bianca bara sul carro bianco con sopra una corona della famiglia Dietro venivano il fratello dell'estinto, il direttore del Gabelli sig. Errani; rappresentanze del Pio Istituto Turazza di Treviso che ha per direttore lo stesso del Gabelli e che viene così ad essere associato, per l'affetto verso il suo capo, ai lutti come alle gioie del collegio udinese; delle Scuole Tecniche con il vice direttore prof. Lesine e con bandiera, dell'Istituto Tecnico con il preside comm. Misani e bandiera, del Collegio Renati con bandiera, del Collegio Arcivescovile con il direttore sacerdote prof. Pittioni; il Collegio Toppo era rappresentato dal comm. Misani.

Oltre la corona della famiglia, ne notammo altre due degli allievi del Gabelli, e della direzione e personale insegnante del Collegio stesso.

Alla stazione tra la commozione generale, salutata militarmente dai compagni, la salma è stata trasportata nell'apposito carro che doveva ricondurla alla terra natia.

Alla desolata famiglia del povero giovinetto e al direttore del Collegio, le nostre vive condoglianze.

— Legge sul commercio dei formaggi

La Gazzetta Ufficiale del 25 corrente pubblicò il regolamento per l'applicazione della legge 17 luglio 1910, concernente provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dei formaggi.

Il regolamento è visibile nell'ufficio della Camera di Commercio.

— Un altro processo contro il Lavoratore.

Nel numero di sabato, il *Lavoratore Friulano* pubblicava un articolo ingiurioso contro S. A. R. il Duca di Genova, a proposito del disastro *San Giorgio*. La procura del Re ha aperto d'ufficio procedimento penale contro il giornale socialista che verrà giudicato alle Assise.

Nel mondo degli affari

L'ASSEMBLEA DEI PERFOSFATI.

Abbiamo accennato brevemente all'assemblea della Cooperativa perfosfati. Crediamo utile aggiungere qualche altro parti olaro.

La relazione sull'esercizio 1910-911 comincia col dedicare un pensiero di viva riconoscenza e di rimpianto a due valenti collaboratori: Gattorno dott. cav. Giorgio e Marchesini prof. cav. Giorgio «uomini d'ingegno e coltura non comuni, e sinceramente affezionati alla Cooperativa nostra, alla quale dedicarono, il primo come consigliere il secondo quale sindaco, le loro cure e le migliori energie per volerla forte, prospera e feconda di benefici per l'agricoltura del paese».

Soggiunge che le difficoltà commerciali che avvolsero il passato esercizio 1909 910 non diedero tregua nel periodo che comprende l'esercizio 1910-911; e se la crisi non subì recrudescenze, e nemmeno si puo dire che sia notevolmente mitigata, tuttavia, il bilancio è migliorato. Qualche aiuto a vincere le difficoltà del mercato, venne dall'avere la Cooperativa nostra dall'adesione ch'essa diede alla Federazione di fabbricanti di concimi intesa a disciplinare la produzione del perfosfato in rapporto alle esigenze ed alle richieste del consumo.

Durante l'anno si introdussero, perfezionamenti nel macchinario, e nei sistemi di produzione, realizzando migliorie nei prodotti ed economie nelle spese. La gestione peraltro non potè godere che molto parzialmente dei benefici di queste nuove applicazioni; anzi, pur avendone qualche vantaggio, ebbe a sopportare i danni della inevitabile perturbazione che le opere in corso di esecuzione portano al normale svolgimento del lavoro. L'andamento generale di fabbrica, dopo apportate quelle modificazioni, è migliorato notevolmente; e se nuove nubi non verranno ad oscurare l'orizzonte, del commercio perfosfati, è certo che il bilancio futuro si presenterà più proficuo e permetterà più largo premio agli azionisti e un rimborso ai fedeli soci consumatori.

Come dicemmo, l'utile lordo fu di lire 109,703.85. Esso è stato così diviso: Ammortamento fabbricati 29,621.90; ammortamento macchinario 16,181 50. interessi al capitale 5 per cento 57,226.25; fondo di riserva 6000; saldo a nuovo 674.20.

AUMENTO DI CAPITALE

Con atto dott. Carlo Zanelli del 16 corr. è entrato a far parte della ditta Gino Agnoli e C. il rag. Pietro Nascimbeni di Tricesimo, in qualità di socio accomandante. Il capitale è stato quindi aumentato a lire 30000 così suddiviso: Gino Agnoli socio gerente L. 5000, rag. Mario Agnoli socio accomandante 5000 Guido Ciani L. 5000 rag. Pietro Nascimbeni 15000.

Questa Società esercisce com'è noto un'azienda per impianti elettrici, vendita macchine e materiale per elettrotecnica.

CONCORDATO

Il 23 corr. ebbe luogo l'adunanza dei creditori del fallito Venturini Luigi di Cividale, per discutere sulla proposta di concordato al 50 0|0 pagabili ad un mese da passaggio in giudicato della sentenza di omologazione. Dinanzi al giudice delegato Dr Pietro Antiga si presentarono il fallito assistito dall'ing. Dino Cella, e il curatore avv. Antonio Pollis.

Il numero dei creditori chirografari era di 39 per la somma di Lire 24659.27 ed avendo aderito 26 creditori per L. 18491.43, il concordato fu approvato.

Notizie in fascio.

— A Rocca di Papa ieri fu scoperta una lapide sulla casa abitata da Massimo d'Azeglio. L'on. Enrico Ferri tenne, applauditissimo, il discorso inaugurale.

— A Sarteano, fu scoperta una lapide in ricordo del Senatore Tancredi Canonico morto nel 1908. Il discorso commemorativo, applauditissimo, fu detto dal Senatore Faldella.

— A Livorno, i casi di colera sono ridotti presentemente a una ventina al giorno, con tendenza a diminuire. La Regia Marina fornisce ogni giorno circa 1000 tonnellate di acqua, essendo quella di Livorno inquinata.

— A Palermo, dove pure c'è il colera, ne fu colpito il prof. Gaetano Manfredi, direttore del gabinetto di igiene e dell'ospedale clinico.

— A Pisa, ignoti ladri rubarono dalla Cassa forte del R. Economato dei Benefici vacanti 50.000 lire in rendita dello stato 3 per cento.

Luigi Prinzisch, gerente responsabile

La settimana aviatoria chiusa con splendidi voli di Fischer.

L'ultima giornata

«Mejo de cussì no la podeva andar». Se domenica scorsa avessimo avuto il «tempo» di oggi, si sarebbe fatta una «giornatona» uno spettacolone; oggi non si poteva pretendere di più. — Questo il discorso frequente tra i membri del comitato e fra quanti riconoscendo i sacrifici compiuti e il merito del grande spettacolo, avrebbero desiderato che le cose fossero andate come sarebbero dovute andare. Invece...

Comunque, la giornata fu uno splendore di luce e d'azzurro, fu l'ideale delle giornate aviatorie.

Sul campo alle 17.

Fin dalle 17 il pubblico veniva occupando i vari posti nell'attesa intensa. E di pubblico se ne vide parecchio (in massima parte venuto dal di fuori), ieri sera.

Alle 17 soffiava un po' di vento; le bandierine intorno agli steccati sbattacchiavano forte. Si pensava che Fischer attendesse l'affievolirsi del vento per lanciarsi al volo.

Nell'aspettazione, parecchi dei primi posti escono dalle tribune e vanno agli hangars per visitare l'apparecchio; ma... la tenda che chiude la rimessa rimane inesorabilmente tesa. Fischer non si vede. Oh dov'è mai? Dopo l'atterramento brusco di sabato, l'apparecchio causa l'angustia del passaggio a livello, fu dovuto lasciare su prato ov'era atterrato.

Dalle quattro del mattino fino all'ora del volo si era lavorato per riparare ai lievi guasti riportati nella rapida discesa; Fischer partirà di là e verrà da nord a salutare gli spettattori impazienti.

Attesa ansiosa.

Ma sono le 17.30, le 18, le 18 e 15... di tra i membri del comitato l'attesa si fa ansiosa. Alcuni in automobile si recano sul posto ove si trova l'aviatore per sapere notizie... Avevano riferito che tutto s'era accomodato alla meglio e che il pilota in attesa che l'aria affievolisse erasi recata a ristorarsi dal lavoro febbrile e a spegnere la sete con un bicchiere di birra... Ma eccoli di ritorno.

— Si volerà, sì o nò — dicono. — Il motore, sembra voglia fare degli scherzi; Fischer à detto d'attendere qualche minuto ancora. Egli e Pierre e il meccanico d'Odorico lavorano... E la stessa automobile con due, tre membri del Comitato fa un giro intorno alle tribune, pregando un po' di sopportazione.

Ai terzi posti, la preghiera è accolto da fischi...

Il velivolo incontro al sole.

Ma l'automobile non ha compiuto ancora il suo giro, che il rombo del motore fa allungare il collo a tutti verso nord-ovest. Ed ecco: il bello maestoso velivolo s'avanza verso il campo, incontro al sole dorato che tramonta in un cielo di porfido.

Lo spettacolo è *celeste*; e il pubblico entusiasta applaude ed acclama ripetutamente. L'aviatore compie due tre magnifici giri intorno all'aerodromo, quindi atterra magnificamente. Molti corrono a salutarlo e a stringergli la mano.

Alle domande, risponde:

— Il motore va bene, l'aria è buonissima, si vola magnificamente. Farò ancora un bel giro da solo e poi porterò passeggeri.

E compie questo giro prendendo lo slancio dal campo, questa volta: s'innalza sublime a 600 metri.

Ridisceso, porta quindi successivamente per le vie del cielo il collega Buggelli del *Giornale di Udine*, e il bravo giovane meccanico Giovanni d'Odorico che ha lavorato tutto il giorno insieme con l'aviatore e con Pierre per preparare l'apparecchio.

Imbruna: un signore di Trieste desidererebbe provare l'emozione del volo; comincia anzi a salire la scaletta per prendere posto sul seggiolino. Ma ormai il pubblico ha invaso l'areodromo e circonda curioso l'apparecchio; le vie celesti sono buie e le tremule stelle son poche ancora e troppo lontane... Il signor di Trieste deve rinunciare....

Il velivolo è spinto nella rimessa. Fischer e l'elegante e gentile sua signora sorridono: più felicemente di così la grande settimana aviatoria non potevasi chiudere.

La serata.

La Piazza Umberto I. (Giardino Grande) iersera formicolava di gente; la piattaforma per il ballo, ove suonava l'orchestra Blasich, capiva almeno una cinquantina di copie danzanti. Il movimento durò fino oltre la mezzanotte.

Il concerto della banda Comunale come era stato annunciato, doveva pure tenersi in Giardino, dalle 20 alle 21,30; la banda si trovava sul posto e svolgeva il primo numero del programma alle otto. D'intorno gli ascoltatori erano pochi; la gente s'era agglomerata attorno la piattaforma del ballo ch'era già cominciato.

Il maestro Mascagni, dopo il primo saggio musicale, sospese il concerto, congedando i musicisti.

Fabbrica di Zucchero Ligure Sanvitese

Capitale Sociale Lit. 900.000
Emesso e versato.

Sede in Genova e S. Vito al Tagliamento

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 19 Settembre p. v. alle ore 14 in Genova, presso la Sede della Società Ligure Lombardia — Piazza della Zecca — per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. Approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 30 Giugno 1911 e deliberazioni relative.
3. Nomina di Amministratori.
4. Nomina del Collegio Sindacale e determinazione della sua retribuzione.

Potranno intervenire all'assemblea i sig. Azionisti che entro il giorno 13 settembre p. v. abbiano depositate le loro Azioni presso la Sede Sociale in Genova, oppure presso la Sede Sociale in S. Vito al Tagliamento.

Genova, 25 Agosto 1911
Il Consiglio di Amministrazione.

Comune di Talmassons.

Concorso a tutto 15 settembre 1911 per insegnante Classe 2.a mista Talmassons. Stipendio L. 1100 più L. 100 per idennità d'alloggio. Nomina per un anno. Domanda e documenti al Municipio.

Il Sindaco
C. Bianchi.

APPENDICE 35

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria -- Riproduzione vietata

Sembrò quindi dapprincipio che fosse da escludersi assolumente che al delitto avessero avuto parte i domestici dell' ucciso, i quali, anche secondo le dichiarazioni che il banchiere aveva fatto alcuni giorni prima alla polizia, alla polizia' erano ritenuti fior di galontuomini.

Sul luogo del delitto gli autori di esso non avevano lasciata alcuna traccia che volesse a farli scoprire, e ciò dimostrava la loro grande abilità Nessuno dei domestici [illegible] udito alcun rumore sospett[illegible] durante la notte del delito. Tutti a[illegible] asserito d'aver dormito tran[illegible]mente.

La servitù venne a lu[illegible] interrogata e perquisita dall' aut[illegible] giudiziaria. Ebbero luogo alcuni [illegible]nti, ma senza risultato. O tutti [illegible] interrogati mentivano od era vero assolutamente che nessuno dei domestici aveva preso parte al delitto.

I precedenti di Eligio Sansul lo avevano reso sul principio sospetto, ma la testimonianza della cuoca tedesca aveva dimostrato come il ragazzo non fosse durante la notte mai uscito dalla di lui stanza, dalla quale per uscire avrebbe dovuto attraversare la sua, che era, come sempre, chiusa a chiave e con catenaccio.

Così ogni sospetto sparì nell' animo del giudice istruttore sul conto del giovane « chauffer » ed il delitto fu attribuito ai soliti cavalieri della notte che infestano Parigi commettendo i più neri delitti.

La polizia cominciò a seguire altre traccie, con grande dispiacere del giovane agente Renato Dessouset, il quale avrebbe scommesso volentieri la testa che nel truce dramma aveva avuto una parte anche Eligio Sansul.

Chi erano stati i di lui complici? Era questa una domanda imbarazzante alla quale Dessouset non aveva ancora saputo trovare una risposta.

Il vecchio domestico con il quale trovava ogni sera nel solito caffè?

La cosa non poteva essere troppo probabile.

Eligio Sansul era gracile e dotato di nessuna robustezza; altrettanto era il vecchio domestico. Come avrebbero dunque potuto i due uomini, quasi destituiti di muscoli, sollevare il cadavere del banchiere sino all'altezza dei ferri dei panneggiamenti della finestra per simulare un suicidio?

E se non era stato il vecchio domestico, Eligio Sansul a chi aveva chiesto aiuto per commettere il delitto? Forse alla cuoca tedesca? Altra invercsimiglianza. Le donne possono commettere delitti passionali, ma ben difficilmente assumono di partecipare a delitti mostruosi al solo scopo di rubare.

Quindi scartati questi due personaggio, chi poteva essere il complice di Eligio Sansul?

Pensò ad Edgardo Vampetit, a colui ch'egli riteneva il vero uccisore di Roberto Radon. Era facile assicurarsi del come il giovane contabile avesse passato la nottata del delitto. Geremia Larderel, sotto la spoglia di abate, avrebbe potuto informarlo benissimo. E l'informazione che ricevette valse a confermare sempre più i suoi sospetti. Edgardo Vampetit la notte in cui era stato ucciso il banchiere Grison non era rincasato che nelle prime ore del mattino, scusandosi col dire che sino allora s'era protratta la seduta spiritistica alla quale aveva voluto assistere.

Renato Dessouset non esitò un minuto e si recò dal capo della polizia per comunicargli i suoi sospetti ed ottenere da lui un mandato di arresto contro Eligio Sansul ed Edgardo Vampetit.

L'eminente funzionario lo stette ad ascoltare con molta attenzione approvando di tanto in tanto col capo. Ma quando il giovane agente concluse col richiedere i mandati d'arresto, rispose negativamente.

— I vostri sospetti sono più che legittimi, ma io credo che ordinare l'arresto dei due uomini sia prematuro. Non ci sono che sospetti dopo tutto e nessuna prova sperifica, e si può in questo caso passare ad un'azione così grave quale è quella di ordinare un arresto? Una tale responsabilità allo stato attuale delle cose io non posso assumerla. Portatemi qualche prova sia pure lievissima ed io vi darò quanto ora vi rifiuto, e non solamente vi consegnerò i mandati, ma vi darò anche un attestato della stima che ho per voi, per la vostra operosità e per il vostro ingegno — disse il capo della polizia, volendo significare che Dessouset poteva attendersi una gratificazione ed una promozione.

— Ebbene, io ve la darò la prova prima di due settimane, altrimenti cambiatemi nome. I mariuoli sono furbi, ma io non sono sciocco ed avranno da fare con me. Avete la mia parola.

Il capo della polizia sorrise e con serietà si rivolse al giovane dipendente:

— Fate male a voler vendere la pelle del lupo prima di averlo ucciso. Ammira il vostro impeto giovanile, ma io sono vecchio ed ho dell'esperienza. Molte cose che apparentemente sembrano facilissime, sono invece difficilissime. E se Eligio Sansul ed Edgardo Vampetit fossero invece innocente? Se voi, ingannato dalla apparenze, seguiste una falsa pista? Non intendo scoraggiarvi, ma siate d'cra innanzi più calmo, meno focoso, ve lo raccomando.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13 21 - M 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.30 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.56 21.56 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.45 - M. 15.5 M. 17.30 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.36 - M. 12.55 - M. 15.38 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 15.5 - M. 17.30 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.36 - 15.17 - 19.50 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo conosciuto dallo Stato